

Matteo Farina
(Servo di Dio)
(19 settembre 1990- 24 aprile 2009)

Dono di Dio

Matteo nasce il 19 settembre 1990 ad Avellino da Paola Sabbatini, casalinga e Miky Farina, impiegato di banca, ed ha una sorella, Erika, più grande di lui.

Conduce la sua esistenza a Brindisi. Viene battezzato il 28 ottobre presso la chiesa “Ave Maris Stella” che frequenta per tutta la vita. La sua è una famiglia felice, normale, e Matteo (che significa “dono di Dio”) è un bambino solare, allegro, come tanti altri...

Si impegna a scuola, nello sport e ama la musica. Imparerà a suonare diversi strumenti e, più grande, fonderà con i suoi amici il gruppo musicale “No Name”.

Nella notte fra il 2 e il 3 gennaio 2000, sogna padre Pio che gli dice: *“Se sei riuscito a capire che chi è senza peccato è felice, devi farlo capire agli altri, in modo che potremo andare tutti insieme, felici, nel Regno dei Cieli”*. Matteo prende sul serio le parole di padre Pio e racconta il sogno al suo Padre Spirituale, padre Antonino Colasanti, figlio spirituale di padre Pio, che lo seguirà nel suo profondo cammino spirituale. Ancora bambino, a soli nove anni, Matteo inizia a evangelizzare, con modi garbati e senza mai

essere presuntuoso, chi gli sta intorno.

Missione vissuta col quotidiano ascolto della Parola di Dio, con la recita del Santo Rosario, la pratica del primo Venerdì del mese, ma soprattutto con il vivere la Parola in prima persona: *“Ho bisogno di parlarti, mio Signore, mio Dio. Che cosa vuoi da me? Mi accorgo sempre più della tua infinita grandezza e bontà (...) Per quanto mi riguarda sono pronto ad offrirti tutto (...) Voglio scalare il tuo monte, tra petali e spine, per arrivare un giorno alla vetta, dove non esiste né peccato né sofferenza, ma solo il Tuo Amore Infinito. Eccomi, arrivo!”*

Vita spirituale intensa

Il 4 giugno 2000 Matteo riceve la sua Prima Comunione e il 10 maggio 2003 la Cresima.

La sua vita spirituale è molto intensa, frequenta con assiduità la Confessione, va a Messa, visita Gesù Sacramento, pratica i primi venerdì del mese in onore del Sacro Cuore e recita il Rosario per la “Madonnina”...

Durante la Quaresima del 2003, in occasione di un'Adorazione Eucaristica comunitaria, Matteo si mette a piangere, spiegando poi che ha sentito un dolore lancinante, come una stiletta nel petto, durante il raccoglimento in preghiera.

Nel 2004 crea un fondo per le missioni africane del Mozambico, e

convince i familiari a mutare i regali natalizi in offerte per i bisognosi dell'Africa, scrivendo loro “Invito alla famiglia: riflessioni sul Natale” in cui conclude dicendo : “ *Sono convinto che tutti quanti, avendo ascoltato i motivi da me precedentemente posti a favore, siate concordi con me nell'affermare che è stato un bel modo di VIVERE diversamente il Natale*”.

Il 2003 è un anno cruciale della vita di Matteo, perché si presenta la sua malattia. A settembre, a causa di forti dolori alla testa e problemi alla vista, parte con i genitori e zio Rosario per una serie di controlli, dapprima ad Avellino e Verona, poi ad Hannover, dove lo sottopongono ad una biopsia al cervello.

Inizia a scrivere un diario, perché spera di poter “*riuscire a dare gioia e forza a chi ne ha bisogno*”.

Scrive tra l'altro: “*Il conforto di ognuno deve essere il fatto che la sofferenza è il distintivo di un'anima scelta da Dio. Ho potuto toccare con le mie stesse mani questa situazione e posso assicurarti che se riesci ad essere forte, farai stare bene chi ti sta accanto*”.

Parole forti e coraggiose, che lo sono ancora di più se si pensa che a pronunciarle è un ragazzino di tredici anni!

Dopo la degenza ad Hannover di circa due settimane, Matteo torna a casa e riprende la vita di sempre, impegnandosi negli esami di terza media, che supera in modo eccellente.

La salita al Calvario

Dopo appena dieci mesi dal ritorno a Brindisi, Matteo ha una forte crisi convulsiva che gli danneggia la vista e lo costringe a tornare ad Hannover nel gennaio 2005. *“Dio è come un grande progettista che ha già costruito delle strade per noi, sarò io a scegliere quale prendere, ma sono sicuro che, sotto la sua protezione, non prenderò mai quella sbagliata (...) La mia vita è con Dio”*.

Accadono due episodi particolari: nel primo, Matteo si sente “chiamato” per due volte ma, girandosi, non trova nessuno. Nel secondo sente un odore intenso di pane appena sfornato. La madre gli suggerisce nel primo caso di dire: “Eccomi, Signore, parla che il tuo servo ti ascolta “ (riprendendo 1 Sam 3- 1,9). Nel secondo caso capisce che, come per i profumi di cui parla padre Pio, Gesù è vicino al figlio, accogliendone la sofferenza come testimonianza del suo amore.

Matteo sente infatti forte il desiderio di offrire la sua sofferenza come prova di amore per Dio:

“Vorresti gridare al mondo che faresti di tutto per il tuo Salvatore, che sei pronto a soffrire per la salvezza delle anime, a morire per Lui”.

Matteo rientra a Brindisi dopo 40 giorni di chemio e radio terapia a Milano, il 2 aprile 2005, giorno in cui muore Giovanni Paolo II.

Scrive sul diario a proposito: *“Tutto il mondo è in lutto per la*

morte del “Papa dei giovani”, ma, in realtà, questa non è tanto la morte di un uomo quanto il trionfo di una vita spesa nell'amore di Dio”.

No, preghiere no!

Matteo riprende la sua vita di adolescente, frequenta l'ITIS e cerca di dare coraggio e serenità ai genitori.

Il 26/09/2005 scrive “No, preghiere no!” in cui affronta con dispiacere, ma anche con determinazione, il problema dei giovani che sono lontani da Dio.

Con serietà, si chiede perché tanti giovani non credano in Dio, ma con tanta facilità credano invece in droghe o mode passeggere... Tocca anche l'argomento della responsabilità degli adulti, che comunicano una religiosità superficiale, una ritualità senza fede e conclude sperando di essere un infiltrato in nome di Dio, capace di parlare ai giovani proprio perché giovane anche lui...

In nome di questo impegno, si prodigherà di continuo ad invitare i suoi compagni a partecipare alla Messa e a pregare il Rosario, non lasciandosi scoraggiare da resistenza o scherno.

A partire dal 2006 Matteo ha un'intensa attività epistolare con suor Chiara Annagrazia Siciliano. Le scrive: *“La mia convinzione è che farò ciò che vuole il Signore, perché è difficile fare la Sua volontà, ma è anche difficile non farla (...)”*. Matteo chiede a suor Chiara

di aiutarlo a proposito, ma conclude anche dandosi da fare personalmente: *“Nel frattempo io cercherò di dialogare di più con Dio, per imparare ad ascoltare la sua voce”*.

Amore e fede

Matteo approfondisce e studia il carisma e la vita di tanti santi: padre Pio, san Francesco, Gemma Galgani, Piergiorgio Frassati, santa Teresina..., compie diversi pellegrinaggi e studia con mamma Paola il diario di santa Faustina Kowalska.

Nel gennaio 2007 Matteo conosce e si innamora di Serena, che definisce *“il dono più bello che il Signore potesse dargli”*. Si fidanzano in aprile, e staranno sempre insieme, fino alla fine, affrontando la malattia di lui e sostenendosi a vicenda.

Nell'ottobre 2008, mentre si appresta a frequentare l'ultimo anno delle Superiori, Matteo parte nuovamente per Hannover perché il suo male ha una recidiva. Mamma Paola, coraggiosa come sempre, fa impartire al figlio l'Unzione degli Infermi. Il 9 dicembre Matteo è sottoposto al primo di tre interventi per asportare il tumore dal cervello. Il terzo intervento, nel gennaio 2009, dichiara l'impotenza della medicina a curarlo. Il 13 febbraio Matteo rientra a Brindisi con la paralisi del braccio e della gamba sinistra. Costretto sulla carrozzella, ripete spesso con fede: *“Dobbiamo vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo, ma non*

nella tristezza della morte, bensì nella gioia di essere pronti all'incontro col Signore!”

Ancora più vicina che mai gli è la sorella, Erika, con cui condivide sforzi per camminare e preghiere. Vedendola mortificata, le fa coraggio dicendo: *“Sorridi, Erika, possiamo pregare con gioia, i cristiani sorridono sempre, sorridi...!”*

Riceve la sua ultima Comunione il 13 aprile 2009, Lunedì dell'Angelo. La mamma gli chiede di offrire la sua grande sofferenza per la salvezza delle anime e Matteo, pur non riuscendo più ad esprimersi a parole, fa cenno di sì con la testa e gli occhi. La sua mamma termina di recitare la Coroncina alla Divina Misericordia, quando Matteo muore. È il 24 aprile 2009.

Il 24 aprile 2017 si svolgerà a Brindisi la chiusura del processo diocesano di Beatificazione e Canonizzazione, iniziato il 19 settembre 2016.

(A.G.)



Dai suoi scritti

Sarebbe bello riuscire ad essere semplici come Dio ci vuole

Ci saranno giorni in cui vorrai mollare tutto, giorni in cui avresti preferito non esistere(...) No! Non arrenderti, affidati a Dio.....Ed ecco che trovi l'amore, ritrovi la speranza per chi come te ha sofferto e soffre.

Spero di riuscire a realizzare la mia missione di “infiltrato” fra i giovani, parlando loro di Dio (illuminato proprio da Lui)...osservo chi mi sta intorno, per entrare tra loro silenzioso come un virus e contagiarli di una malattia senza cura, l'Amore !

Abbattersi non giova a nulla, dobbiamo invece essere felici e dare sempre gioia. Più diamo gioia, più gli altri sono felici. Più gli altri sono felici, più siamo felici noi.

Con gli occhi al Cielo voglio vivere la mia vita, o Signore; per vedere solamente l'Amore, perché desidero un giorno poter vivere per sempre con Te, senza più peccato.

Bibliografia

A. Calò, *Il sorriso della fede*, ed. AdP , Roma, 2015;
pieghevole a cura dell' Apostolato della Preghiera di Brindisi;
Wikipedia, *Santi e beati*;
Gli amici di Matteo Farina, pagina Facebook.